dove per il Tasso "marvels are [...] central to his poem and his conception of the world [...] because they stimulate wonder about the order of things, inform us of a community's beliefs, and help define a culture's relation to its history" (10); a quello di Redcrosse e Fradubio nella *Faerie Queene*, dove per Spenser "marvels [...] blur the fundamental boundaries separating the inside from the outside, estranging men and women through processes of contamination" (10). Il volume è corredato di ampia bibliografia (177-91) e indice dei nomi.

A.F.

Vittore Branca. <<Con amore volere>>. *Narrar di mercatanti fra Boccaccio e Machiavelli*. Venezia: Marsilio, 1996 (Saggi). Pp. xv, 134.

Come avverte il Branca nella "Prefazione", il volume raccoglie cinque saggi, ampiamente rielaborati e aggiornati nei riferimenti bibliografici, già apparsi in varie sedi fra il 1956 e il 1992. Nel primo lo studioso traccia un profilo storico e culturale della situazione dei mercanti scrittori fiorentini fra la fine del Medio Evo e il Rinascimento; nel secondo si sofferma in particolare sulla figura e sulla personalità di Giovanni Morelli e sui caratteri dei suoi *Ricordi*; nel terzo prende in considerazione l'anonimo volgarizzamento della silloge latina delle favole di Esopo, opera di Walter d'Inghilterra, Arcivescovo di Palermo, nel XII secolo, un volgarizzamento che tiene presenti le condizioni "religiose, sociali, economiche, morali, politiche della società toscana alla fine del Trecento" (91); nel quarto si rivolge ai rapporti del pensiero di Machiavelli con la tradizione e con lo spirito delle opere dei mercanti scrittori; nell'ultimo ritorna al Morelli, ai suoi ideali nella vita pubblica e alle sue sei lettere a Forese Sacchetti, delle quali pubblica il testo. Il volume è corredato di una "Nota bibliografica" e di un "Indice dei nomi di persona" curato da Caterina Griffante.

A.F.

Sicco Polenton. *Catinia*. Con testo latino a fronte. Traduzione italiana, introduzione e note di Paolo Baldan. Anguillara Veneta: Comune di Anguillara Veneta, 1996. Pp. ii, 278.

Il volume ripropone, per la prima volta in traduzione moderna, l'opera più nota dell'umanista padovano della prima metà del Quattrocento. Nell'"Introduzione" il Baldan si sofferma sulle sue componenti fondamentali (il tono polemico, celato sotto la finzione retrospettiva per cui parte del testo viene presentato al tempo del dominio dei Carraresi, contro la nuova classe dirigente veneziana, e la centralità della presentazione del paese di Anguillara, dove l'autore era stato per un anno Vicario), prendendo posizione, fra le interpretazioni contrastanti che ne sono state offerte, a favore dell'opinione di chi ne ha messo in rilievo più la struttura teatrale che l'aspetto di dialogo letterario.

All' "Introduzione" fanno seguito una "Notizia sulla vita e sulle opere", la "Tradizione della *Catinia*", suddivisa in "I manoscritti" e "Le stampe", e una "integrazione bibliografica", che completa i riferimenti rintracciabili nelle "note all' *Introduzione* e al testo tradotto" (39); quindi una pagina sul valore e sul significato del titolo, che rimane quello del testo latino, la lista dei "Personaggi dialoganti", accompagnata da una "Avvertenza preliminare" nella quale si sottolinea che gli stessi "non possiedono una loro precisa individualità" e sono semplicemente "astratte designazioni professionali, personificazioni di ruoli lavorativi" (47) e il testo latino, accompagnato, pagina per pagina, dalla traduzione del Baldan. Dopo le note su quest'ultima lo studioso pubblica come appendice "Il volgarizzamento (secondo la stampa del 1482)", accompagnandolo con note a pie' di pagina che segnalano "i punti in cui [...] si distacca in modo degno di una qualche considerazione dal testo critico latino [...], e si chiosano altresì le forme meno consuete (almeno la prima volta che ricorrono)" (198). Il volume comprende un "Indice dei nomi".

A.F.

Fabio Cossutta. *Gli ideali epici dell'Umanesimo e l'«Orlando Innamorato»*. Roma: Bulzoni, 1995 (Culture regionali d'Italia. Saggi e testi 19). Pp. 534.

L'ampio studio, ricco di note che illustrano i riferimenti del testo citando lunghi brani delle opere ricordate e altri documenti, è suddiviso in tre capitoli. Nel primo viene affrontato il problema della fusione del ciclo arturiano e del ciclo carolingio nel poema del Boiardo, partendo dalle celebri ottave con cui si apre il diciottesimo canto del secondo libro a proposito della superiorità del primo sul secondo; il che avrebbe dovuto portare l'autore a scegliere come protagonista dell'*Innamorato* un personaggio di quel ciclo, piuttosto che Orlando, per esemplificare gli ideali e i valori cui aspirava la cultura umanistica. La sua scelta viene giustificata dal Cossutta sulla base dell'importanza che in tale cultura hanno invece le "battaglie sante" e il sottofondo cristiano, per cui Orlando, nelle caratteristiche che ormai aveva stabilito per lui la tradizione (conte e marchese dell'Impero, gonfaloniere della Chiesa e senatore di Roma, nato a Sutri), era non solo "difensore della fede e cooperatore primo dell'imperatore e del papa, ma anche [...] il più italiano e il più romano fra i cavalieri inventati dall'epica cristiana" (62). Nel secondo capitolo lo studioso, partendo dall'episodio del duello e del colloquio notturno fra Orlando e Agricane, mette in evidenza la vicinanza fra il pensiero umanistico, per il quale "la cultura, le lettere e le arti, diventano un altissimo e sofisticato <<instrumentum regni>>, al pari della religione e della forza militare" (104), l'atteggiamento dell'Orlando boiardesco, che si presenta come "il messaggero ideale del nuovo concetto di aristocrazia, [...] all'interno del quale l'attenzione allo spirituale non è solo indispensabile e complementare al rilievo dato alle armi, ma è anche tecnicamente precisata come <<dottrina>>, che significa cultura, frequentazione di libri, artisti e poeti, da ultimo riflessione speculativa su problemi di natura teologica, senza i quali risulter-